



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Monastero di Santa Maria in Valle, Cividale del Friuli

Nel settore a est di Cividale denominato Valle e situato a ridosso delle mura nei pressi dell'antica Porta Brossana sorgono i resti imponenti del monastero di Santa Maria, che ingloba la chiesa di San Giovanni e il cosiddetto Tempietto longobardo.

Tale area coincideva in epoca longobarda con la *gastaldaga*, ossia il luogo destinato al *gastaldus regis* rappresentante, nel ducato locale, del potere centrale del re. La destinazione d'uso della Valle giustifica quindi la presenza di importanti monumenti quali, ad esempio, la chiesa di San Giovanni, il più antico edificio di culto cittadino dopo la cattedrale, fondato entro la prima metà del VII secolo, e il celeberrimo Tempietto, opera di ineguagliabile pregio della tarda età longobarda, sicuramente legato alla committenza regia, data la sontuosità e la raffinatezza della decorazione interna.

Poco si conosce invece in merito a una più antica frequentazione della Valle: le testimonianze sinora disponibili riguardano principalmente i rinvenimenti compiuti nell'Ottocento. Si tratta di tombe individuate presso il Tempietto, di cronologia incerta. Si ipotizza, quindi, in un periodo precedente la costruzione delle mura, un uso funerario dell'area. Nel chiostro del monastero, inoltre, è emerso un impianto abitativo di difficile datazione, che non si esclude possa essere ricondotto all'età tardoantica o altomedievale.

Storia del monastero: le età longobarda e franca

Le strutture del monastero costituiscono il più importante palinsesto della storia urbana di Cividale, dall'età longobarda sino ad oggi.

Il monastero benedettino di Santa Maria in Valle risulta già esistente nell'830, come attesta un diploma con cui gli imperatori carolingi Lotario e Lodovico lo sottoposero al Patriarca di Aquileia Massenzio. Ebbe però un'origine più antica e la sua fondazione potrebbe essere correlata alla fervente attività di creazione di complessi monastici durante la tarda età longobarda (in particolar modo tra la metà e il terzo quarto dell'VIII secolo). In questo periodo il rinnovamento ed abbellimento del Tempietto cividalese potrebbe quindi essere messo in relazione con un'altra importante opera voluta dal sovrano: l'utilizzo di una parte della *gastaldaga* per la costruzione di un monastero destinato ad accogliere le fanciulle di nobile lignaggio.

Una tradizione cividalese che non trova conferme nei documenti collocherebbe la fondazione del complesso verso la metà dell'VIII secolo o poco dopo, ad opera di una donna longobarda di stirpe reale: la regina Tassia, moglie di Ratchis (744-749) o Gisetrude, moglie del successore Astolfo (749-756) e sorella di Anselmo, fondatore del grande cenobio di Nonantola.

Il monastero venne ampliato tra l'889 e l'890 grazie a una donazione del re franco Berengario I, che cedette tutta la zona della *gastaldaga* rimasta sotto il controllo dei funzionari regi (vale a dire la zona occidentale dell'area Valle, che comprendeva anche la chiesa di San Giovanni). Probabilmente fu avvertita l'esigenza di nuovi spazi in seguito al trasferimento nel cenobio cividalese delle monache prima residenti a Salt (Udine).

Dal momento della donazione di Berengario le vicende di questo settore urbano della Cividale longobarda coincisero con quelle che interessavano lo sviluppo del monastero di Santa Maria, di cui il Tempietto longobardo divenne oratorio (un luogo, cioè, consacrato e di piccole dimensioni).

Dal Medioevo a oggi

Nel Medioevo la rilevanza del monastero nel panorama delle istituzioni ecclesiastiche fu tale che divenne oggetto di privilegi e donazioni che contribuirono ad accrescerne il potere e il prestigio. Nel XIII secolo, ad esempio, il complesso ebbe un momento di particolare splendore in seguito al ritrovamento di alcune reliquie nel Tempietto, che indusse il Patriarca Bertoldo di Andechs a istituire la concessione delle indulgenze per chi visitava l'oratorio. Gli introiti che ne derivarono, uniti a quelli provenienti dai vari dei possedimenti e dalle diverse elargizioni, consentirono alle monache la realizzazione di migliorie negli edifici monastici. Inoltre, attraverso il sostegno finanziario di alcune iniziative cittadine come il rifacimento della cinta muraria, la comunità di Santa Maria divenne sempre più influente nella vita di Cividale.

Fino al Rinascimento i continui lavori di ampliamento delle strutture del monastero condussero questo impianto a occupare tutta l'area che si sviluppa sull'attuale via Monastero maggiore, lungo la sponda del Natisone, dalla porta Brossana sino all'altezza del Duomo.

Nel Cinquecento altre aree del monastero vennero rinnovate e ampliate: si allargò l'ampio chiostro, che giunse a inglobare la zona prima occupata dalla comunità ebraica; venne inoltre eretta la grande abside della chiesa di San Giovanni.

Il monastero rimase in possesso alla comunità benedettina fino alla soppressione napoleonica del 1810; successivamente venne retto dall'Ordine delle Orsoline, che lo tenne fino al 1999.

Attualmente le strutture del complesso monastico sono di proprietà comunale. Una parte è stata destinata a ospitare la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Udine.

Antico Monastero di Santa Maria in Valle
Via Monastero Maggiore, 30
33043 - Cividale del Friuli - UD
Tel. 0432 - 710422





GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Galleria d'Arte Moderna – GAMUD, Udine

Nel 1885 un ricco commerciante udinese, Antonio Marangoni, nominò come erede del suo patrimonio la propria città natale purché acquistasse con continuità i quadri di giovani pittori, allo scopo di costituire una raccolta d'arte contemporanea. Si formò così il primo nucleo della Galleria d'Arte Moderna, cresciuto nel tempo grazie al generoso contributo di molti mecenati e agli acquisti effettuati soprattutto in ambito nazionale alle Biennali di Venezia: attualmente conta tremila opere, tra dipinti, grafica, sculture, disegni di architettura. Questi ultimi costituiscono il fondo principale di una nuova sezione, dedicata all'architettura e al design, ospitata a Palazzo Valvason Morpurgo.

La collezione della GAMUD

Le opere degli artisti italiani presenti nella collezione della Galleria sono pervenute attraverso le acquisizioni effettuate alle Biennali di Venezia, alle Mostre sindacali regionali e alle Quadriennali romane tra Otto e Novecento. Si trovano quindi opere di protagonisti dell'arte nazionale, come Vincenzo Gemito e Galileo Chini, per arrivare alle acquisizioni più recenti in cui spiccano i nomi di Arturo Martini, Felice Casorati, Lucio Fontana (*Taglio bianco*), Emilio Vedova (*Spagna n. 6*), Giuseppe Capogrossi. Uno dei tratti caratterizzanti della GAMUD è però la presenza di opere di artisti friulani, la cui acquisizione anche oggi fa parte della politica del museo.

Nel 1976, in seguito al terremoto che colpì il Friuli, vennero donate in segno di solidarietà alla Galleria 110 opere di artisti statunitensi del Novecento (Collezione Friam). Vi sono esempi di Action Painting (*Senza titolo* di Willem de Kooning), di Pop Art, rappresentata da Roy Lichtenstein, di Minimal Art (*Triodo sette di rame* di Carl Andre).

Non meno rilevante la donazione del 1983 di Maria Luisa Astandi, che ha portato al museo un nucleo di 193 capolavori dell'arte italiana del XX secolo che spaziano tra la Metafisica, il Movimento di Novecento, la Scuola Romana e l'Informale. La collezione, una delle principali in Italia, si è formata prevalentemente a Roma intorno alla rivista di cultura internazionale *Ulisse*. Tra le opere vanno citati i *Gladiatori* di Giorgio De Chirico e una *Natura morta* di Giorgio Morandi.

Il museo possiede un ricco fondo di grafica, comprendente un centinaio di pezzi, tra disegni e stampe. Il nucleo principale della raccolta di incisioni si formò nel 1958 in seguito alla donazione della collezione di Cecilia de Madrazo, ad opera del marito incisore Fabio Mauroner. Accanto alle acqueforti di quest'ultimo sono conservati una splendida incisione di James Ensor (*La cattedrale*), il *Ritratto di Fabio Mauroner* di Andrea Modigliani (pastello su carta) e il *Ritratto del pittore Gino Rossi* di Arturo Martini.

Sezione architettura e design a Palazzo Valvason Morpurgo

Negli ultimi anni la Galleria ha raccolto un considerevole numero di progetti e disegni realizzati da architetti della regione. Tale scelta vuole sottolineare l'importanza e la qualità del lavoro dei progettisti friulani contemporanei, aventi alle spalle una tradizione che annovera, tra i nomi di maggior prestigio,

Raimondo d'Aronco, uno dei più significativi esponenti italiani dell'Art Nouveau, e Marcello d'Olivo, protagonista del Secondo Dopoguerra e promotore di un'architettura organica, che interagisce, cioè, attivamente con la natura.

In questa sezione si segnala per il notevole interesse la donazione dell'archivio dell'industria Elecrolux Zanussi, che permette di tracciare l'evoluzione formale e tecnica dell'elettrodomestico "bianco" (frigorifero, lavatrice, lavastoviglie) impressa dai designer attivi dagli anni Cinquanta ad oggi: stili e tecniche differenti, schizzi, studi e progetti (per un totale di 107 opere, eseguite tra 1959 e 1996) documentano la storia della rappresentazione di un oggetto destinato alla produzione industriale che ha reso noto in Europa il marchio dell'azienda fondata da Antonio Zanussi a Pordenone nel 1916. Oltre a singoli studi su elettrodomestici la collezione annovera progetti di più ampio respiro, come lo *Studio Nuove Cucine*, realizzato nel novembre 1967 da Tullia Tull, e il progetto *C70 Coordinata*, compiuto nel 1967-68, dove comincia l'elaborazione progettuale delle cucine compatte cosiddette "all'americana".

La sezione architettura e design è ospitata nel prestigioso Palazzo Valvason Morpurgo, di fronte alla futura sede della GAMUD in corso di realizzazione su progetto di Gae Aulenti.

Il Palazzo, di origine seicentesca, deve le sue forme attuali ai diversi interventi che si sono succeduti nel tempo, a partire da quelli attuati dalla famiglia Sarmede nel 1727. Fu modificata la facciata e unito il corpo di fabbrica familiare a quello che si allungava verso il cortile, chiuso con un loggiato e arricchito da sculture raffiguranti le stagioni.

Quando i Valvason acquistarono il palazzo a fine Settecento iniziò una nuova fase di lavori, riguardanti in particolare la decorazione del piano nobile: chi saliva dallo scalone di pietra poteva ammirare sul soffitto le *Allegorie della Fama e della Verità* celebranti la famiglia Valvason, opera di Giambattista Canal, prolifico pittore-decoratore veneziano, attivo tra Veneto e Friuli; il salone è ornato da un ricco ciclo decorativo in cui Canal è affiancato da Giuseppe Borsato, artista veneziano specializzato in apparati prospettici ornamentali. Nel 1871 il Palazzo fu ceduto al banchiere Abramo Morpurgo, esponente di un'importante famiglia di origine ebraica. Membro della borghesia liberale, fu fondatore della Banca di Udine. Con l'acquisto dei Morpurgo iniziò una terza fase di lavori, dovuti alle nuove necessità abitative, ma anche dettati dal nuovo gusto: vennero realizzati gli affreschi ornamentali tardo ottocenteschi del primo piano, rinvenuti dopo i lavori di restauro, mentre il cortile venne trasformato in giardino romantico.



Galleria d'Arte Moderna - GAMUD
Via Ampezzo, 1 - 33100 Udine
Tel. 0432 - 295891
www.comune.udine.it (Udine museale)

Gallerie del Progetto – Palazzo Morpurgo
Via Savorgnana, 12 - 33100 Udine
Tel. 0432 - 414742
www.comune.udine.it (Udine museale)